

"Con gli occhi di adesso". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1113

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1113

Pubblicato il: 17/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Francesca de' Vincenti

Nome e cognome dell'intervistato: Ilaria Scifo

Anno di nascita dell'intervistato: 1978

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 23 gennaio 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1980s**, **1990s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=SYh84fSbCwo>

L'intervista, della durata di 1:15:07 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=SYh84fSbCwo>), tratta le memorie scolastiche e infantili di Ilaria Scifo. Nata nel 1978 a Firenze, ha svolto il suo percorso scolastico nella città toscana, eccezion fatta per l'università e la specializzazione, conseguite a Siena. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è svolto dal 1981 – anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola materna – e il 1997 – anno in cui ha conseguito la licenza classica presso l'Istituto "Michelangiolo". Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza hanno avuto, quindi, come sfondo quello degli anni Ottanta e Novanta: anni di riflusso nella sfera del privato e nell'esaltazione della propria singolarità, con la fine del modello politico comunista, Tangentopoli, il crollo della Prima Repubblica e l'esordio del berlusconismo (Crainz 2002, Orsina 2013).

Ha frequentato la scuola materna in un istituto sperimentale, scelto appositamente dai genitori per quella caratteristica. Le attività, lungi dall'essere strutturate per sezioni, erano svolte in comune, con le insegnanti che strutturavano diversi atelier tematici la cui adesione era scelta autonomamente dai bambini. Era una scuola, ricorda Scifo, addobbata con molti cartelloni, spesso redatti dalle insegnanti che si profondevano «anima e corpo» (m. 22.13) nella sperimentazione. Molte erano anche le uscite didattiche, che sfruttavano i campi e i boschi che circondavano l'edificio.

Nel soffermarsi sull'istruzione elementare, Scifo specifica di aver frequentato una scuola a tempo pieno, organizzazione didattica diffusasi con la L. 820/1971. Delle insegnanti che ha avuto la figura di riferimento è stata indubbiamente quella di matematica, che li ha accompagnati dalla prima alla quinta elementare e di cui Scifo sottolinea la sensibilità verso i compagni di classe dalle condizioni familiari e personali più problematiche: «questo lo leggo con gli occhi di adesso però è chiaro che aveva però delle attenzioni particolari verso dei bambini perché in classe nostra alle elementari c'erano anche dei bambini con grossi problemi insomma familiari mi rendo conto che il suo comportamento cioè quello che pretendeva da questi bambini era diverso da quello che pretendeva me quindi è chiaro che quando sei lì non riesci a capirlo» (m. 49.59). Emerge quindi la figura di una docente sensibile a istanze di individualizzazione e di personalizzazione (secondo due termini entrati in uso dagli anni Dieci del nostro secolo) adoperate per sanare, nei limiti del possibile, disuguaglianze sociali e culturali (Galfré 2017, 264-8). Un atteggiamento, soggiunge la videointervistata, agli antipodi rispetto a quello – dal sapore pre-sessantottino – osservato nel suo liceo, dove la preferenza era accordata a chi conseguiva i voti migliori. È necessario tuttavia osservare che nella scuola superiore frequentata da Scifo – un liceo classico di città – approdavano tutti insegnanti presumibilmente alla fine della loro carriera: persone che, negli anni Novanta, avevano quindi conseguito (con buoni risultati) i loro studi in anni pre-sessantottini, che dalla cattedra riproducevano quegli stessi comportamenti che avevano caratterizzato la loro esperienza studentesca. La videointervista si sofferma inoltre sulle modalità di giudizio e valutazione, con Scifo che mostra di apprezzare i giudizi, introdotti alle elementari con la L. 577/1977: «la pagella delle elementari era proprio un commento alla persona», afferma infatti al m. 42.44. Tra le attività di gruppo rievocate, Scifo dedica attenzione soprattutto alla ricostruzione di un telegiornale, con gli

alunni nelle vesti di giornalisti e conduttori. Fino alla terza media, il tempo libero viene assorbito dalle attività di nuoto agonistico che la impegnavano tutti i pomeriggi; abbandonato il nuoto in quanto incompatibile con gli impegni scolastici, Scifo ripiegò su un corso di danza moderna che continuò a frequentare lungo tutto il liceo.

Dopo alcuni brevi accenni alle scuole medie, di cui viene sottolineata l'impostazione didattica tradizionale e l'assenza di lavori di gruppo (presenti invece nel fare scuola quotidiano del ciclo precedente), Scifo si sofferma maggiormente sugli anni del liceo, frequentati in una classe caratterizzata da un'accentuata selezione scolastica e sociale. «c'erano famiglie particolarmente benestanti ecco questo sì ma non c'era una situazione di... appunto era una classe molto elitaria ma in generale la scuola il liceo classico Michelangiolo difficilmente ci andava capito proprio la famiglia con maggiori disagi», riconosce dal m. 1.05.59. La selezione non avveniva del resto tramite la bocciatura, ma si estrinsecavano nell'indurre una "libera" scelta dello studente, che "liberamente" cambiava scuola: in quarta ginnasio, ricorda l'intervistata, dieci compagni di classe si ritirarono nel corso dell'anno, e una simile scelta ne attese altri due in quinta. Numerose perplessità erano suscitate da assemblee e manifestazioni, il cui senso, secondo Scifo, era nebuloso e scarsamente comprensibile: «ci ho provato a andare ma mi sembrava che si parlasse sempre del nulla», afferma dal m. 1.08.31.

La conclusione dell'intervista è dedicata agli esami e soprattutto all'Esame di Stato, che Scifo afferma di aver vissuto con ansia.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Orsina, *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Venezia, Marsilio, 2013.

Fonti normative

Legge 24 Settembre 1971, n. 820, *Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale*, (GU Serie Generale n. 261 del 14-10-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/10/14/071U0820/sg>

Legge 4 Agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico* (GU Serie Generale n. 224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/con-gli-occhi-di-adesso-memorie-dinfanzia>